

mato alla memoria una delle cose di cui mi era proposto di parlare, ma che il poco uso della tribuna mi fece dimenticare. Volevo annunziare al Parlamento che anche fra 15 o 20 giorni al più saranno compiuti tutti i lavori per la presentazione del bilancio del 1850. Credo che questo tempo non sia straordinariamente lungo. »

Ora, non solo 15 o 20 giorni sono trascorsi, ma ci troviamo alli 23 ottobre, il tempo cammina rapidamente; noi ci avviciniamo allo scadere del 1849, ed abbiamo tutta necessità che il bilancio del 1850 ci sia presentato prontamente per poterlo discutere, affinché finalmente il Governo entri nella via normale, cioè che i fondi dello Stato si amministrino con bilanci, i quali siano stati votati dal Parlamento.

Io ripeto quindi la mia istanza al signor ministro delle finanze.

NIGRA, ministro delle finanze. Ho lasciato in questo momento il Ministero, dove ho fatto chiamare a me i capi degli uffici che sono incaricati del lavoro del bilancio; essi mi assicurarono che i loro lavori erano già a buon porto, e mi promisero che sarebbero compiuti infallantemente senza gran ritardo. Se egli non trovasi finito attualmente, ciò devesi principalmente attribuire alla circostanza che essi hanno dovuto lasciare in disparte quel lavoro per compilare lo stato delle finanze che la Camera mi ha chiamato più esatto, più positivo, in occasione della domanda dei fondi che le aveva fatti. Io credo che la presentazione del bilancio sia cosa urgentissima, e senza dubbio non l'avrei sospeso, ma il lavoro che mi si richiese era un lavoro anche di grave importanza (come ebbi l'onore di dirlo alla Camera), e per farlo con una certa esattezza, ho voluto che si desistesse momentaneamente dall'occuparsi del bilancio. Questo stato io non posso fare a meno di presentarlo, se potrò, alla fine di questo mese, o nei primi giorni dell'altro, poichè non sarà una novità per la Camera, se le annuncierò che i fondi che mi furono conceduti non bastano a riempire i bisogni di cui ho accennato in tempo opportuno. Questa necessità (non essendosi mutata la condizione delle finanze) ha dovuto far precedere questo stato ai lavori del bilancio del 1850.

Con tutto ciò io non mancherò di sollecitare e l'uno e l'altro di questi lavori.

ANNUNZIO DI MODIFICAZIONI NEL MINISTERO.

D'AZEGLIO, presidente del Consiglio. Ho l'onore di annunziare alla Camera che il signor cavaliere Mathieu, avendo creduto di rinunziare al portafogli, dei quali era stato incaricato, S. M. ha nominato il signor Derossi di Santa Rosa a ministro di agricoltura e commercio, affidandogli inoltre l'interino del portafoglio dei lavori pubblici.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE SUI PESI E LE MISURE.

PRESIDENTE. Ritornando ora al progetto di legge che è all'ordine del giorno, io chiederò alla Camera se intenda far luogo sovra di esso alla discussione generale.

Desidera la Camera di venire alla discussione sopra gli articoli?

Voci. Sì! sì!

BUFFA. Mi pare che sarebbe più conveniente di far precedere la legge transitoria all'altra, giacchè, quando questa

fosse rifiutata, s'intenderebbe rifiutata anche l'altra; chè, se invece si seguitasse l'ordine inverso, ne potrebbe avvenire che, dopo aver discusso forse parecchi giorni per approvare la prima legge, se venisse rifiutata poi la legge transitoria, quello sarebbe lavoro inutile.

PRESIDENTE. Se la Camera intende di discutere prima la legge transitoria, io sono ai suoi ordini; ma pare a me più razionale che si cominci la discussione sui due progetti; la legge transitoria è un accessorio.

BUFFA. Mi spiegherò meglio: perchè fu proposta la legge transitoria? Perchè si sollevavano alcune difficoltà, e molto gravi, intorno all'opportunità di mettere ad esecuzione subito la legge emanata nel 1845. La Commissione cercò un temperamento, e questo temperamento fu messo in effetto colla legge transitoria. Io preveggo che quelle obiezioni che si sono sollevate negli uffizi, naturalmente si solleveranno anche nella Camera; e qualora venisse deciso (come da alcuno si proponeva) che, cioè, fosse sospesa l'attivazione della legge emanata nel 1845, torno a dire, bisognerebbe rifare in parte il lavoro sulla legge precedente.

Quindi io credo che sarebbe meglio far precedere la discussione sulla legge transitoria.

DESPINE, relatore. Il ne me semble pas nécessaire de discuter la loi transitoire avant la loi principale.

La loi transitoire se rapporte à l'article 1^{er} de l'édit du 11 septembre 1843, et a pour objet de faciliter les assujettis pour se procurer les nouveaux poids et mesures. La loi principale, au contraire, concerne la vérification et la manière dont elle doit être opérée; celle-ci pourrait être appliquée quand bien même le système métrique ne serait pas mis en vigueur. Je ne vois d'ailleurs aucune difficulté à ce que l'on commence par la loi transitoire selon la proposition de l'honorable député Buffa, mais, je le répète: je ne le crois pas indispensable.

CHIÒ. Sebbene io mi creda in dovere di criticare con tutta la forza del mio animo il senso di questa legge transitoria, tuttavia troverei conveniente che si facesse precedere alla discussione di questa legge la legge principale, e la ragione di questa convenienza parmi troppo evidente perchè si debba svolgerla con perdita di tempo.

Insto quindi acciocchè si osservi l'ordine stabilito nel progetto di legge, e si metta quindi in discussione la legge principale.

PRESIDENTE. Chiederò adunque alla Camera se si debbano prima discutere i due progetti di legge del Ministero e della Commissione, oppure la legge transitoria.

(Dopo prova e controprova, la Camera decide che i due progetti di legge del Ministero e della Commissione debbano essere discussi prima della legge transitoria.)

Nessuno domandando la parola sulla discussione generale, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. A cominciare dal 1° gennaio 1850 i diritti di verifica dei pesi e delle misure saranno riscossi in tutto lo Stato per conto del tesoro. »

Su questo articolo il deputato G. B. Michellini ha deposto sul banco della Presidenza un emendamento consistente sulla soppressione della parola *pesi*.

MICHELINI, G. B. Domando la parola.

Se è sempre necessaria l'esattezza di locuzione, essa lo è maggiormente, a parer mio, nel linguaggio delle leggi.

Misurare vuol dire, se mal non m'appongo (*Si ride*), riferire certe quantità o grandezze ad una quantità o grandezza presa per termine di paragone, la quale perciò dicesi *misura*. Sin ora le leggi non ebbero ad occuparsi che di quattro sorta di